



NUMERO ZERO — GIUGNO 2026

EDITORIALE

VERSO I SETTANT'ANNI DELL'ARCI

Scrivere dell'Arci e per l'Arci, ritrovarsi tra soci e dirigenti di circoli diversi e avere la possibilità di discutere di che cos'è l'associazionismo oggi e di quanto i profondi cambiamenti del mondo e della società lo influenzano. Provare a riflettere nel 2026 su cosa ne è dei nostri valori, su come i diritti nati dalle lotte di chi ci ha preceduto siano oggi riconosciuti, attuati oppure appannati e calpestati, sulla correlazione tra dignità del lavoro e tempo di vita che è possibile dedicare ad altro - alla socializzazione, alla crescita culturale individuale e collettiva - a quel tempo "liberato" che è all'origine della nascita dell'Arci che il prossimo anno compie settant'anni. E' dalla necessità di rimettere al centro quest'ultima connessione e di farlo insieme che è nata l'idea di riproporre uno strumento per scrivere, leggere e discutere, idea che poi si è allargata a comprendere le tante grandi questioni che investono oggi il nostro mondo e ognuno e ognuna di noi.

Grazie a Davide Desideri che ha avuto questa idea e a chi l'ha condivisa subito con entusiasmo; perché di spazi, forme e strumenti collettivi di ogni tipo, c'è un gran bisogno, soprattutto oggi.

Buona lettura e buona discussione!

Ilaria Testa, presidente Arci Prato



ABBIAMO BISOGNO DI RITROVARCI

Ci sono momenti e fasi nella nostra esistenza - personale e collettiva- nei quali più forte si sente il bisogno di incontrarci e confrontarci. Può apparire strano e per certi aspetti paradossale che questo accada proprio nella nostra epoca dominata dai social, dove ciascuno di noi- se e quando lo desidera- può scrivere i propri pensieri, le proprie emozioni , i propri giudizi su qualsiasi avvenimento o persona gli appaia davanti. Di questa "libertà " spesso abusiamo, diciamo la nostra opinione senza troppo badare ai termini e ai toni utilizzati. Ne derivano sfoghi inutili, conditi il più delle volte da cattiverie e offese. Noi dell'Arci di Prato siamo convinti che per dimostrare di esserci si possa e si debba agire diversamente. Il piccolo spazio che offrirà questo nuovo strumento di riflessione e condivisione proverà a dimostrarlo.

Sarà uno spazio aperto: chi vorrà condividere le proprie riflessioni sui temi che ci riguardano, che riguardano tutta la nostra comunità - il lavoro, l'ambiente, la salute, la scuola, la cultura - troverà ospitalità su queste pagine. Una sola condizione: non è ammesso l'anonimato. E chi avrà la curiosità di leggerlo lo troverà gratuitamente disponibile nei nostri circoli. Quante volte riusciremo a far uscire queste pagine dipenderà soprattutto da quanti vorranno diventare protagonisti insieme a noi di questa avventura fornendoci suggerimenti ed idee.

P.S. Se tra qualche mese nella vostra Casa del Popolo troverete il numero 1, vorrà dire che il presente invito è stato accolto e l'avventura può iniziare. Buon lavoro a tutti noi. A presto ritrovarci.

Silvano Gelli

IGNORANZA : UN PERICOLO SOCIALE

Da sempre i nostri circoli e prima ancora le Case del Popolo hanno messo al centro di ogni cosa la dignità dell'essere umano. Per le più svariate motivazioni. Una di queste fu l'impegno dedicato alla lotta all'analfabetismo. Il periodo è quello che va dalla fine della Seconda Guerra Mondiale all'immediato Dopoguerra.

Molto probabilmente questi sentimenti i soci di allora se li portavano dentro fin dagli anni del ventennio. Dopo aver assistito inermi alla chiusura delle Case del Popolo, all'incendio di testi e libri, alla censura della stampa e alla soppressione delle società di mutuo soccorso.

Nei vecchi verbali di consiglio dei circoli comunisti, che di lì a breve sarebbero diventati circoli ricreativi, possiamo ritrovare tutto questo. Significativo un punto riportato in uno di questi verbali: *"Dietro proposta di ... di fare appello ai compagni di struissi leggendo ..."*.

Oggi sembra essere tutto molto chiaro. Il vero scopo non era solo restare informati sugli eventi o la cronaca, ma acquisire la giusta conoscenza necessaria per affrontare le sfide quotidiane e sviluppare uno spirito critico in modo di essere così capaci di argomentare.

David Desideri

CIRCOLO RICREATIVO NALDI ARIODANTE APS
(Poggio alla Malva)

IL DIRITTO ALLA SCUOLA: NON SOLO UN BANCO MA UN FUTURO

Quando parliamo del diritto alla scuola, pensiamo subito all'accesso all'istruzione, ai libri, agli insegnanti e alle aule. Tutto questo è fondamentale. Ma c'è un altro aspetto, forse meno visibile, che può fare davvero la differenza nel percorso di un bambino: la motivazione. Molti ragazzi studiano perché qualcuno lo chiede loro. Per prendere un bel voto, per evitare una punizione o per non deludere i genitori.

Queste motivazioni possono funzionare per un certo periodo, ma spesso non bastano nel lungo termine. La vera forza nasce quando un ragazzo scopre dentro di sé il motivo per cui vale la pena imparare. Il diritto all'istruzione riguarda la scoperta di sé. Spesso si chiede ai ragazzi di scegliere il proprio percorso scolastico o di immaginare il proprio futuro quando sono ancora molto giovani. A quindici anni non è facile sapere con certezza quali siano i propri talenti, interessi o passioni. È normale avere dubbi, cambiare idea e sentirsi indecisi. Per questo la scuola non dovrebbe essere soltanto un luogo dove si acquisiscono conoscenze, ma anche uno spazio in cui sperimentare, conoscere realtà diverse e scoprire gradualmente chi si è e chi si desidera diventare. La consapevolezza di sé non nasce all'improvviso: richiede tempo, esperienze, incontri e occasioni di confronto. In questo percorso il ruolo degli adulti è fondamentale. Genitori, insegnanti, educatori e allenatori possono aiutare i ragazzi a riconoscere le proprie capacità, incoraggiarli a provare nuove attività e sostenerli nei momenti di incertezza. Non si tratta di indicare una strada già tracciata, ma di accompagnarli nella ricerca della propria. Oggi assistiamo con preoccupazione all'aumento della dispersione scolastica e del disinteresse verso la scuola.

Dietro a questi fenomeni spesso non ci sono soltanto difficoltà nello studio, ma anche scoraggiamento, mancanza di fiducia nelle proprie capacità o la sensazione che ciò che si impara non serva a nulla.

Per questo è importante che gli adulti aiutino i ragazzi a trovare un senso nel loro percorso scolastico. Non sempre servono grandi discorsi. A volte bastano piccoli gesti quotidiani. Un genitore che legge un libro, che segue un corso, che si informa su un argomento che lo interessa trasmette un messaggio prezioso: imparare è qualcosa che continua per tutta la vita. Un adulto che racconta ai figli le proprie esperienze, gli errori commessi e ciò che ha imparato da essi insegna che la crescita personale non finisce con la scuola.

Anche creare un ambiente sereno in casa può fare la differenza: dedicare un momento all'ascolto, interessarsi a ciò che i ragazzi fanno a scuola, valorizzare i loro progressi e non soltanto i risultati. Un voto non definisce il valore di una persona. Ogni bambino ha talenti, tempi e modalità diverse di apprendimento.

La scuola da sola non può affrontare questa sfida. Servono famiglie, associazioni, educatori, istituzioni e tutta la comunità. Ogni adulto che incoraggia un ragazzo, che gli mostra fiducia e che lo aiuta a scoprire le proprie capacità contribuisce a costruire il suo futuro. Garantire il diritto alla scuola significa quindi molto più che assicurare un posto in classe. Significa aiutare ogni bambino e ogni ragazzo a sviluppare curiosità, fiducia in sé stesso e desiderio di crescere. Perché l'obiettivo non è soltanto formare studenti, ma persone capaci di costruire il proprio cammino nella vita. La motivazione più importante non nasce da una ricompensa o da una punizione. Nasce quando un ragazzo sente che ciò che sta imparando può aiutarlo a diventare la persona che desidera essere. Secondo noi l'educazione non deve limitarsi a preparare lavoratori per il mercato, ma deve formare cittadini capaci di pensare criticamente, comprendere gli altri e partecipare.

Marina Orel (Donne Color Malva)
Circolo Ricreativo Naldi Ariodante APS

SEBBEN CH'ERANO DONNE

di Silvano Gelli

A distanza di alcune settimane, ancora non si è completamente spenta la eco dei numerosissimi ed entusiastici commenti riguardo la grandissima partecipazione delle donne italiane ai fondamentali voti del 2 giugno 1946 (Referendum Monarchia-Repubblica, ed elezione dell'Assemblea Costituente). Dopo secoli di silenzio e di sottomissione al potere maschile (familiare e statale) le donne nel divenire finalmente cittadine dimostravano una convinta e ferma volontà di cambiamento. Molti commentatori (in testa quelli della destra) si sono scordati però di dire che, almeno dalle nostre parti, quel risveglio non fu né improvviso, né casuale. Infatti, ben cinquant'anni avanti la conquista del diritto al voto, tantissime donne di tutte le età si mobilitarono per ottenere una giusta retribuzione al loro lavoro di trecciaiole. Ecco cosa ne raccontano le cronache. Nel maggio del 1896 a Brozzi prese avvio una protesta di donne che da mattina a sera intrecciavano esili fili di raffia per realizzare le *trecce* che sarebbero poi servite a creare i cappelli (quelli famosi "di Firenze"). Quel loro lavoro le impegnava per 10 e anche 12 ore al giorno, ma il guadagno che ne ricavavano raggiungeva a malapena i 20 centesimi (quando un chilo di pane ne costava da 40 a 50!). Colpa della concorrenza asiatica, si giustificavano gli industriali. Quelle lavoranti avevano però capito che a comandare era il profitto e che, per vincere, la loro lotta doveva estendersi alle località vicine dov'erano sfruttate tante altre "disgraziate" come loro. Perciò il 21 maggio insieme ad altre "colleghe" di San Mauro a Signa e di San Piero a Ponti quelle trecciaiole arrivarono a Poggio a Caiano. Sfilarono per le strade principali gridando "Abbasso le trecce" (perché non davano loro da vivere) e invitando le loro "colleghe" poggesi a unirsi alla lotta.

L'invito fu raccolto e l'indomani con altre trecciaiole della vicina Comeana quelle donne salirono al Municipio di Carmignano per esporre agli amministratori le loro rivendicazioni e per averne il sostegno. Il coraggio e la determinazione di quelle scioperanti colpì sicuramente gli amministratori locali (tra i quali molti erano proprio produttori e commercianti di cappelli) tanto da spingerli a prendere in serio esame la faccenda. La preoccupazione degli industriali crebbe ancor più quando videro estendersi la lotta anche al pratese. Il 23 maggio toccò alle donne di Tavola sfilare sotto il Municipio di Prato avanzando richieste analoghe. In quel caso, la manifestazione si concluse con la distribuzione di pane alle manifestanti. Fattorini e cappellai ebbero comunque consapevolezza che non sempre se la sarebbero potuta cavare con qualche elemosina. Lo dimostravano altre proteste di quei giorni per sedare le quali si dovette infatti ricorrere ad arresti e a successive condanne (come accadde per la trecciaiola pratese Rosa Bresci, in seguito condannata a otto mesi per incitamento allo sciopero). Di fronte a quell'escalation la Commissione d'inchiesta governativa - frettolosamente istituita per analizzare la situazione - accolse la proposta della Camera del lavoro di Firenze di costituire Cooperative di lavoro tra le trecciaiole. Poteva essere la possibile soluzione alla crisi. Invece, sebbene nell'arco di pochi mesi diverse di quelle aggregazioni nascessero sia nel pratese che nell'area fiorentina con centinaia di socie, quell'industria continuò a sfruttare la manodopera delle donne che, per bisogno, ripresero a lavorare "sotto tariffa". L'ennesima battaglia persa che però aveva insegnato a quelle donne a organizzarsi e a lottare insieme per il sacrosanto diritto ad avere una giusta retribuzione.



HELP GAZA NOW
ORA PIÙ CHE MAI

*Il tuo 5x1000 arriva a Gaza.
Una firma dopo l'altra.*

Inserisci il CF **97054400581**

arci

Anche quest'anno il 5x1000 ad ARCI è un aiuto immediato e concreto alla popolazione di Gaza. Ogni singola firma sulla dichiarazione dei redditi può essere simbolicamente "un elemento della Flotilla", un tassello di una flotta di scelte solidali che arriva fino a Gaza e che può fare la differenza. Dal 2023 ARCI è impegnata per la Palestina e Gaza sostenendo le attività di REC (Remedial Educational Centre) per portare aiuti concreti ed immediati. Dalla distribuzione di sostegni economici per i beni essenziali, fino alla creazione di spazi temporanei di accoglienza e apprendimento per bambini e donne, il lavoro del REC continua ogni giorno, nonostante condizioni estremamente complesse. Parallelamente, proseguono le attività di supporto psicosociale per contrastare gli effetti del trauma e riattivare percorsi educativi. Qui trovate un rapporto di quanto realizzato fino ad ora. La situazione a Gaza è ancora quella di un'emergenza umanitaria dalle dimensioni catastrofiche. Nonostante l'apparente assenza di operazioni militari, a Gaza non c'è pace e le condizioni di vita sono una evidente negazione dei più basilari diritti alla sicurezza, alla cura, all'istruzione, al futuro. Per questo il nostro impegno per il sostegno umanitario per la popolazione civile di Gaza nel contesto della campagna HELP GAZA NOW è ora più che mai fondamentale.

Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) affronta una crisi sistemica che ne minaccia l'universalità. Il 15 e 16 maggio è iniziata la campagna di raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare per la sanità e il diritto alla salute, promossa da un vasto numero di organizzazioni e associazioni, a partire dalla Cgil, dall'Archi, da Medicina Democratica e dalle tantissime realtà che aderiscono a "La via Maestra", mira a invertire il declino del sistema pubblico, garantendo il diritto alla salute sancito dalla Costituzione. I punti chiave della proposta di legge includono:

- un finanziamento strutturale non inferiore al 7,5% del PIL e l'abolizione dei tetti di spesa per il personale per superare la carenza di organico e valorizzare i professionisti;
 - il potenziamento dell'assistenza territoriale attraverso Case e Ospedali di Comunità, riducendo le liste d'attesa e le disuguaglianze tra le regioni;
 - l'opposizione ferma alla privatizzazione e a un sistema di cure basato sul reddito, la centralità della prevenzione e dell'integrazione socio-sanitaria per anziani e non autosufficienti.
- Firmare questa proposta significa difendere la principale infrastruttura sociale del Paese, assicurando che la salute resti un bene pubblico, solidale e accessibile a tutti, indipendentemente dalle possibilità economiche individuali. Maggiori informazioni sul sito www.salutediritto.it/ dedicato alla campagna.

